

TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL COLONNELLO **GIUSEPPE SESSA**, COMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE P.T. DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO, DEL COLONNELLO **LEONARDO STANA'**, COMANDANTE DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO E DEL COLONNELLO **GIOVANNI VISSICCHIO**, VICECOMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE P.T. DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
NELLA SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

(Dal resoconto della seduta)

PRESIDENTE. Informo la Commissione che il colonnello Sessa ci ha fatto pervenire un rapporto sulla situazione patrimoniale del Leggio e dei suoi familiari. Conseguentemente chiedo ai colleghi di non indugiare su questi argomenti, nelle loro domande (1).

Ringrazio i colonnelli della Guardia di finanza e vorrei complimentarmi con loro per il successo che hanno ottenuto con l'arresto di Leggio. Li ringrazio, altresì, per essere venuti dinanzi a questa Commissione per darci gli opportuni ragguagli in ordine alla cattura del Leggio, alle vicende ad essa connesse e ad altre circostanze che attengono (se sono in grado di fornirceli) alla vita del Leggio durante il periodo di latitanza. Io non so a quale di lor signori i Commissari desiderano rivolgere le domande: informo i Commissari che è presente anche il colonnello Vissicchio, vicecomandante del Nucleo investigativo di Milano, che ha operato materialmente l'arresto del Leggio.

S E S S A . Con il permesso del signor Presidente esporrò alla Commissione quali sono gli incarichi di ciascuno di noi. Il colonnello Stanà comanda la Legione di Milano da cui dipendono i reparti di gran parte della Lombardia, esclusi quelli di Sondrio, Como e Varese. Quindi ha quella parte della Lombardia che riguarda Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia, Mantova e Milano per i servizi stanziali, mentre io comando il Nucleo regionale di polizia tributaria che ha competenza soprattutto nella città di Milano e

competenza eccezionale in tutta la Lombardia. Il colonnello Vissicchio è il vicecomandante del Nucleo regionale. Queste sono le nostre funzioni.

PRESIDENTE. Io credo che alla Commissione interessi, anzitutto, ottenere tutte le possibili informazioni sulla latitanza del Leggio a Milano e sulla sua cattura.

S E S S A . Signor Presidente, se mi consente, farò un quadro generale della situazione. Qualche dettaglio potrà fornirlo il colonnello Vissicchio proprio perchè ha operato personalmente ed ha seguito le indagini giorno per giorno. Naturalmente egli aveva anche compiti di carattere generale.

Per quanto riguarda la vicenda Leggio bisogna rifarsi al sequestro Rossi di Montelera e, prima ancora, a quello di Torielli. Noi fummo incaricati dal dott. Caizzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, di assumere notizie sulla consistenza patrimoniale della famiglia Torielli e di tutti coloro che avevano avuto in qualche modo a che fare con il sequestro dell'industriale Torielli. Questo accadeva pressappoco un anno fa, alla fine di giugno. Pregai allora il comandante della Legione, colonnello Calò, predecessore del colonnello Stanà, di incaricare di queste indagini i due Gruppi da lui dipendenti, il Gruppo II di Milano, che ha nella propria giurisdizione Trezzano sul Naviglio, e il Gruppo di Pavia, in modo da poter collegare le due località; i comandanti di questi reparti effettuarono le necessarie indagini e riferirono direttamente al magistrato subito dopo le ferie, ai primi di settembre. In base a questi risultati il magistrato ritenne necessario di affidare il prosieguo delle indagini stesse alla Sezione di Poli-

(1) Tale rapporto è contenuto nel *Doc.* 1096 che sarà successivamente pubblicato alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976.

zia giudiziaria, appositamente creata, già da alcuni anni, in tutti i Nuclei di Polizia tributaria. È una Sezione che ha appunto l'incarico di operare a richiesta della Magistratura; creata, quindi, per potere affidare ad essa un lavoro, direi, un po' insolito rispetto al resto dell'attività del reparto che, come loro sanno, è indirizzata soprattutto nel campo fiscale. Questa Sezione, comandata dal maggiore Lombardo, alle dipendenze del colonnello Vissicchio, ha preso in mano le indagini ed ha sviluppato tutti i possibili inserimenti e tutte le notizie possibili. In questo lavoro i magistrati sono stati molto a contatto con noi. Intendo sottolineare questo poichè tutto quello che è stato fatto, per il sequestro Torielli e l'arresto di Leggio, si deve in gran parte a questa collaborazione, così stretta, tra Polizia e Magistratura, la quale collaborazione ha fatto superare quegli *handicap* che, purtroppo, le norme di procedura, come lor signori sanno, c'impongono in questa fase della legislazione del nostro Paese. Però, nonostante ciò, la possibilità di adire ad ogni momento i magistrati, ha consentito di operare con urgenza certi interventi.

Ci fu tutta una prima fase che si è sviluppata in contatto con le altre forze di Polizia, soprattutto con l'Arma dei Carabinieri perchè il magistrato ha affidato contemporaneamente diversi incarichi all'una e all'altra forza. Sono state fatte alcune operazioni in collaborazione con i Carabinieri, qualche altra, invece, è stata condotta separatamente perchè, occorrendo molti uomini, si richiedeva che ci fossero contemporaneamente più perquisizioni, più sopralluoghi e, allora, venivano distribuiti i compiti.

Attraverso questa fase di indagini, durante la quale il magistrato era già in possesso di molti validi elementi accertati dall'Arma dei Carabinieri, come nomi, posizioni, eccetera, noi abbiamo sviluppato la parte patrimoniale, cercando sempre il nascondiglio del Torielli. Siamo arrivati a individuare la famiglia Taormina la quale, peraltro, era già nota anche attraverso i rapporti dei Carabinieri, perchè aveva legami con il Guzzardi e perchè aveva acquistato da poco tempo una

cascina e ne stava acquistando un'altra, per cui il magistrato fece effettuare un intervento in diverse zone e a Treviglio una perquisizione nella cascina del Taormina. Premetto che ci risultava che nella cascina dei Taormina c'erano due concimaie. Fu fatta una prima perquisizione e fu trovata una sola concimaia. Siccome le notizie confermavano che ce ne doveva essere una seconda, dopo tre giorni, dall'11 al 14, il giudice ordinò una ulteriore ispezione nella cascina: e nella stalla, dopo aver rimosso tutte le bestie (dieci o dodici mucche), dopo aver lavato il pavimento, fu scoperta una botola di una certa dimensione. Si pensò che il nascondiglio del Torielli fosse quello lì. Magari non si escludeva che, forse, sotto ci potesse essere qualcun altro, ma non sapevamo che c'era Rossi di Montelera. Penso di dire le cose come stanno. È inutile appropriarsi dei meriti che non ci sono. Infatti, trovammo Rossi di Montelera le cui vicende sono state raccontate dai giornali.

Da quel momento le indagini si sono sviluppate sempre nel campo fiscale e patrimoniale. Naturalmente, tra gli elementi che avevamo acquisito durante la perquisizione nella cascina ce ne sono stati alcuni più o meno validi, più o meno importanti. Però, tra i principali ce n'era qualcuno che ha proprio indirizzato le indagini.

Nel sequestrare tutti gli oggetti che si trovavano nella cella che era servita da prigione per il Montelera, nella cascina dei Taormina: il materasso, la branda, i libri, persino la paletta per raccogliere le immondizie, abbiamo cercato di accertare la provenienza di esse. Tra l'altro abbiamo trovato bottiglie di *Moet et Chandon* 1966, il che confermava, oltre tutto, le dichiarazioni che aveva fatto il signor Rossi di Montelera, di avere bevuto dello *champagne*. Queste bottiglie di *Moet et Chandon* avevano una etichetta con dietro un cartellino bianco, che usano tutte le grosse aziende vinicole, indicante la « Ditta Vinicola Borroni - Milano ». Noi ricordammo che presso la « Vinicola Borroni » c'era stato, qualche mese prima, un intervento fiscale. Sentiamo il capitano il quale ci disse che i titolari erano due siciliani e che in quei pochi giorni, che era stato

li, aveva visto un certo andirivieni e si riservava, perciò, di tener presenti queste circostanze per un intervento successivo; e questo ci portò ad approfondire gli accertamenti sulla casa vinicola che risultò appartenere ai Pullarà, zio e nipote.

A questo punto ci furono altri elementi, come per esempio il fatto che i Taormina avevano protestato presso la SIP per le bollette telefoniche troppo alte e la SIP, come penso si sappia, quando c'è una protesta mette il telefono sotto controllo con uno strumento che si chiama Zoller (se non sbaglio), che registra gli scatti e registra anche i numeri chiamati. Questi numeri rappresentavano, indubbiamente, un elemento molto interessante. Vorrei fare un passo indietro per dire che, fra le tante indagini compiute, furono fatti anche i controlli di alcuni numeri telefonici. C'è stato anche il caso molto interessante di aver ricostruito dei numeri telefonici come una specie di rebus, perchè questi numeri telefonici, scritti su una certa rubrica, su degli appunti a suo tempo sequestrati, che sembravano inesistenti, se addizionati davano un numero esistente. Il fatto che questi numeri venissero scritti con questo sistema, quasi a cifrario, dava da sospettare, per cui anche quei numeri vennero controllati.

Il mosaico (adesso sarebbe lungo descriverlo, d'altra parte ci sono gli atti) si ricostruiva piano piano. Particolare molto interessante: nelle telefonate che facevano i Pullarà c'era un certo « zio Antonio » che veniva trattato con molto rispetto, che dava ordini con voce di capo, che qualche volta s'arrabbiava e, dall'altra parte, tutti tacevano. Questi sono particolari che così, a dirli, sembrano di poco conto, ma a sentirli, è diverso; chi di noi non riesce a capire che un tizio quando parla e agisce è capo o gregario? Questo ci portò a stringere un certo cerchio per cui, sempre servendoci di tutto quello che potevamo raccogliere in campo patrimoniale, abbiamo individuato che nella casa di via Ripamonti ci doveva essere un pezzo grosso, il quale poteva anche essere Leggio, o un altro grosso nome della mafia, ma noi non sapevamo che era

Leggio. Però abbiamo previsto anche questa ipotesi, tanto è vero che ci siamo preoccupati di ritrovare i bollettini di ricerche, le schede segnaletiche e tutto quello che eventualmente potesse essere utile; anche perchè si diceva che Leggio era stato sottoposto ad operazione di plastica facciale quindi poteva essere non riconoscibile e quindi abbiamo predisposto accuratamente le misure per eventualmente identificarlo.

Quando il magistrato ha ritenuto di far effettuare le operazioni, che sono state cinque, è stato preparato tutto il piano d'intervento, che comprendeva complessivamente 47 uomini, se non sbaglio, o 49, ognuno con compiti particolari.

Naturalmente nella casa di via Ripamonti, che avevamo in precedenza ispezionato molto riservatamente e cautamente, c'eravamo preparati a non andare alla cieca, sapevamo quante scale vi erano, da dove si entrava, eccetera.

La sera fu preparato questo piano, ogni pattuglia aveva dei compiti precisi ed ordini precisi. Al centro dell'operazione stava il comando di Nucleo, dove io seguivo la operazione; nella casa di via Ripamonti è andato il colonnello Vissicchio con altri due ufficiali e sei uomini; poichè era quella la più importante, è andato l'ufficiale più elevato in grado.

L'operazione si è svolta senza fracasso, anche perchè avevamo avuto l'accortezza di bussare alla porta a fianco dove abitava il Leggio, in maniera che da quella porta è venuta fuori una signora e la voce di questa signora si sentiva sul pianerottolo. Quando si è bussato alla porta di Leggio la signora che stava con lui sentendo l'altra voce non ha avuto difficoltà ad aprire, così si è evitato di sfondare porte, eccetera.

La cattura di Leggio, come hanno pubblicato i giornali, non ha avuto niente di drammatico e per il resto non c'è niente altro da dire: anche se l'operazione è così importante noi l'abbiamo condotta in questo modo. Chiedo scusa di non poter offrire qualcosa di più interessante.

Per quanto riguarda particolari e dettagli, potrà riferire il colonnello Vissicchio.

Adesso è in corso lo sviluppo della situazione Leggio: noi stiamo facendo tutte le indagini necessarie, anzitutto per stabilire quale era la posizione fiscale del Leggio e dei Pullarà. Presso i Pullarà, unitamente alla inchiesta giudiziaria, è scattata una verifica fiscale la quale sta andando avanti e posso anticipare che ci sono molte evasioni. I Pullarà, come si potrà controllare da quegli appunti, avevano ufficialmente un modesto giro d'affari. Penso, però, di poter anticipare che, per esempio, c'è una giacenza di merce che si avvicina al miliardo, quando si pensa che i Pullarà denunciarono, nel 1964, 4 milioni e 347.000 lire, nel 1965, 28 milioni, nel 1971, 51 milioni e 900.000 lire. Adesso siamo arrivati, solo nel 1968, a stabilire che hanno avuto dei ricavi di 231 milioni e, in seguito, poco più di un miliardo, ma anche forse di più. Non penso di poter anticipare cifre, che potrebbero poi risultare inferiori a quelle che indico, ma penso che saranno superiori.

Quindi l'attività dei Pullarà era un'attività di una certa importanza, specialmente nel loro settore e cresceva a vista d'occhio: questo è anche importante sottolineare. Andava avanti molto bene; forse i Pullarà avevano intenzioni abbastanza grandi perchè pensavano di allargare sempre più la cerchia dei clienti e cercavano di sottrarre questi clienti ad altri.

Per quanto riguarda la posizione di Leggio, la stiamo esaminando sotto tutti i nomi di cui c'è traccia: può darsi che Leggio si nascondesse sotto altri nomi, ma noi presso Leggio abbiamo trovato i documenti di 4-5 nomi e noi sotto tutti quei nomi stiamo facendo le nostre indagini ed inchieste.

È interessante, penso, per la Commissione conoscere che la sorella di Leggio, Maria Antonina Leggio, ha comprato l'anno scorso un fondo di cento ettari. Fondo questo comperato per l'importo di 35 milioni pagati tutti in contanti (in due o tre riprese, ma nel giro di un mese o poco meno) e tenuti sotto la mattonella, secondo la Leggio, costituenti i risparmi della Leggio, che ha una pensione di 50 mila lire, come coltivatrice diretta. C'è anche da dire che i venditori di questo fon-

do l'hanno venduto allo stesso prezzo per cui l'avevano acquistato in precedenza, da una certa vedova De Carli il cui marito, defunto, pare fosse un mafioso. Sarà quindi interessante vedere ciò.

C'è anche da dire che la Leggio, vicino a questo fondo di cento ettari, possiede un altro fondo di venti ettari, confinante. Come il Leggio abbia potuto vivere in questi cinque anni, non abbiamo alcuna prova, perchè non credo, oltre tutto, che egli ne lasciasse. Però il fatto stesso che la sorella abbia comprato questo fondo (e 35 milioni sono quelli denunciati, perchè, come si sa, non accade che si denunci tutto al fisco), che la signora che viveva nella casa del Leggio abbia comperato due appartamenti (anche questi denunciati uno per cinque milioni e l'altro per venti milioni), ed anche lì i valori saranno per lo meno tripli, che il Leggio possedeva una macchina veloce, si faceva curare, viveva la sua vita, dimostra che i fondi provenivano da qualche attività illecita, anche perchè che il Leggio conducesse qualche attività lecita non ci risulta.

Dove sia stato il Leggio in questi cinque anni è oggetto di nostre indagini, ma su questo punto, forse, potranno essere più precisi gli altri organi di polizia, che hanno archivi più attrezzati dei nostri e naturalmente più al corrente dei nostri, perchè è il loro compito specifico. Però, pare, che il Leggio fosse da almeno un paio d'anni qui a Milano; pare anche che egli si spostasse facilmente, forse anche in Svizzera. D'altra parte ciò non deve meravigliare, perchè tutti sanno che transitare attraverso una frontiera è molto semplice. I controlli, sia dagli Stati confinanti, sia da parte nostra, sono tesi soprattutto alla ricerca specifica; non è la ricerca generica; perchè quando si pensa che dal valico di Chiasso transitano decine di migliaia di macchine ogni giorno è chiaro che se appena appena i controlli fossero fatti a fondo, nel senso di controllare la macchina, il bagaglio, eccetera, si bloccherebbe l'ingresso in Italia; quindi bisogna tener conto anche di questo. Per cui penso che non sia un fatto eccezionale che il Leggio si sia potuto muovere con facilità,

così come pure si sia potuto nascondere a Milano, senza che nessuno lo cercasse, e scoperto, poi, solo in seguito da una serie di indagini — fortunate o meno fortunate — per un fatto specifico, perchè Milano è una città tanto grande e credo che non vi sia altra città come Milano — forse solo Napoli — dove ci si può nascondere altrettanto facilmente. Oltre tutto Leggio, a Milano, aveva un supporto e questo credo che sia molto importante e che vada sottolineato: il supporto costituito da tutti i mafiosi confinati nella provincia di Milano, che hanno potuto consentire a Leggio protezione, assistenza, manovalanza e tutto il resto. Cosa, questa, che porta a delle considerazioni che ebbi già l'onore di esprimere agli onorevoli Zuccalà e Terranova, nel settembre scorso. È stato un grave errore mandare al confino i mafiosi in una zona ricca. Dicevo poc'anzi, con i miei colleghi, che è come aver mandato i topi in un deposito di formaggio. È chiaro che in questa situazione, dove chiunque appena abbia voglia di lavorare può inserirsi (d'altra parte noi sappiamo che Milano è un po' come l'America di una volta), se, arrivando qui, si trovano questi appoggi, ecco che la mafia si trapianta al Nord. Chiedo scusa alla Commissione per questa riflessione, ma sentivo il dovere di rappresentare questo mio pensiero che credo sottolinei un punto molto importante. Non voglio assolutamente, nella mia modesta funzione, pretendere di dare dei suggerimenti, ma i mafiosi non vanno mandati là dove c'è ricchezza e là dove ci si può trapiantare: nè a Milano, nè a Torino, nè a Genova, nè in altre città del genere.

Per quanto riguarda i futuri sviluppi noi stiamo vagliando tutti gli elementi che abbiamo. Faccio un'anticipazione e non so se sia valida e tanto meno se sarà confermata dalle vicende future; presso i Pullarà abbiamo trovato parecchia contabilità, parecchi tronconi di assegni, per cui pensiamo di poter ricavare altri elementi per gli sviluppi ulteriori della vicenda e poter arrivare ad altre persone. Di che levatura saranno queste persone non posso anticipare e non posso pensare. Però stiamo facendo un lavoro veramente certosino. L'altro giorno sono en-

trato in biblioteca, dove c'è un grosso tavolo, ed ho trovato i miei sottufficiali con tanti pezzettini di carta e su ogni pezzettino di carta c'erano segnati tutti gli assegni che risultavano intestati ad una determinata persona. Quindi, per qualcuna di quelle persone, oltre agli assegni, può darsi che arriveremo a qualche cosa di grosso. Questo, per quanto riguarda la vicenda Leggio.

Vorrei ora dire che lo strumento fiscale, che ha dato buona prova, penso possa essere uno strumento valido ed affiancatore nella lotta contro la mafia e contro la delinquenza organizzata in genere. Per cui sarà sempre interessante guardare le fortune nuove, seguire gli acquisti di proprietà effettuati da persone che prima non avevano niente e poterli mettere insieme. C'è un organo nuovo, al centro, al quale penso possano essere forniti questi dati, sia di iniziativa, sia tutte le volte che sarà necessario. La Guardia di finanza è sempre pronta a collaborare con tutte le sue possibilità.

P R E S I D E N T E . Grazie, colonnello. Adesso vorremmo sentire il colonnello Stana, sempre sull'argomento specifico di Leggio.

S T A N À . Concordo senz'altro con le notizie fornite dal colonnello Sessa sulla mafia in generale. Sono qui da poco, da circa sei mesi. Come ha spiegato il mio collega, dipendono da me alcuni Gruppi e cioè quelli di Bergamo, Brescia, Pavia, Mantova e Cremona ed altri due Gruppi vicini a Milano che comprendono alcune zone come Monza, Legnano e Lodi, mentre la città di Milano è la sede normale del Nucleo. Conosco la Lombardia perchè sono stato anche alla Legione di Como, ho comandato il Nucleo e quindi posso dire qualcosa sul fenomeno del contrabbando, specie dei tabacchi. Esso non è un fenomeno mafioso; è esercitato da organizzazioni che mirano al guadagno, al lucro. Può darsi che vi sia qualche elemento della mafia, ma lo fa semplicemente per motivi personali. Non si è mai verificato un qualsiasi legame tra i contrabbandieri e la mafia, almeno da quando io sono qui in Lombardia. Per ciò

che riguarda il Leggio, non figura mai denunciato dalla mia Legione per contrabbando in genere. C'è qualche contrabbandiere iscritto nella rubrica dei mafiosi, denunciato per piccoli quantitativi di sigarette, meno di un chilo per volta, per cui, praticamente, si tratta di casi di nessuna rilevanza.

V I S S I C C H I O . Io non dovrei aggiungere altro, se non stare qui in attesa di eventuali domande.

P R E S I D E N T E . Grazie, colonnello. Immagino che su questa questione i colleghi avranno numerose domande da porre. Debbo, pertanto, rivolgere una pressante preghiera ai colleghi di porre le domande senza fare grandi illustrazioni delle stesse dato che ci troviamo di fronte a persone molto esperte. Pregherei i colonnelli di rispondere a seconda del settore di competenza, con altrettanta sinteticità e, nel caso in cui la domanda dovesse richiedere una risposta più complessa, più articolata, di riservarsi di farci avere risposta scritta.

D E C A R O L I S . Desidero porre alcune domande al colonnello Sessa e agli altri suoi colleghi. La prima è analoga a quella che ho fatto questa mattina al giudice Turone in ordine alla particolare efficacia, nelle indagini che sono state svolte e che hanno portato alla scoperta di Leggio, dello strumento delle intercettazioni telefoniche. Vorrei sapere la opinione degli ufficiali della Guardia di finanza, magari per iscritto, soprattutto su quella parte della nuova normativa che comporta una limitazione della durata del periodo dell'intercettazione telefonica e se questa costituisce obiettivamente difficoltà per l'uso di questo strumento di indagine.

S E S S A . Io potrei anche rispondere rapidamente. Le intercettazioni sono utilissime e nel caso di cui stiamo parlando si sono rivelate fondamentali: noi non avremmo trovato Leggio senza le intercettazioni, lo « zio Antonio » non sarebbe venuto fuori.

Che cosa ha cambiato la nuova normativa? Ha spostato la base dell'ascolto presso la SIP. In pratica non ha cambiato nien-

te benchè l'ascolto presso i Comandi, su linee che venivano allacciate in base al decreto del magistrato, concedeva maggiore riservatezza, poca confusione perchè nella sala in cui si procede ora all'intercettazione assicurare la riservatezza non è una cosa facile. Poi c'è un altro problema: la durata. Poichè il magistrato può rinnovare il periodo di ascolto, mi pare che la durata non abbia importanza. Quello che, invece, in pratica, dà un grosso lavoro è il deposito della trascrizione entro cinque giorni, il che è veramente complicato perchè non si fa a tempo, tanto è vero che noi adesso ci troviamo a dover impiegare più personale di quello che impiegavamo prima, perchè trascrivere un nastro non è cosa molto semplice, a meno di disporre di uno stenografo; ma, purtroppo, di stenografi non ne abbiamo. Sono queste, quindi, le differenze tra il sistema precedente e il sistema attuale.

D E C A R O L I S . L'altra domanda riguarda, in particolare, il contrabbando di valuta e il traffico di stupefacenti di cui si occupa prevalentemente la Guardia di finanza. Sono stati rilevati, dai rapporti esistenti, indizi, o prove di una certa consistenza, fra le organizzazioni mafiose e questi due tipi di contrabbando? E poi, in relazione alla possibile utilizzazione del gettito dei prezzi di riscatto dei vari sequestri di persona che sono stati effettuati, la Guardia di finanza sta svolgendo delle indagini particolari?

S E S S A . Anche su questo posso rispondere per quanto è a mia cognizione. Noi, nel mese di dicembre, abbiamo consegnato alla Commissione una relazione (2) che riguarda proprio il primo punto: stupefa-

(2) La relazione cui accenna il colonnello Sessa nella sua deposizione fu chiesta agli ufficiali della Guardia di finanza ascoltati nel corso del sopralluogo conoscitivo svolto a Milano dal senatore Zuccalà, con la collaborazione del deputato Terranova, nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973, per accertare le responsabilità mafiose nel traffico dei tabacchi e degli stupefacenti, nonchè il livello di sviluppo dell'organizzazione mafiosa nell'Italia settentrionale.

centi e mafia. La relazione ce l'ho qua, potrei leggerla, ma è lunga. Comunque, non ci sono grossi nomi, anzi, direi, nomi insignificanti nei sequestri di valuta e di stupefacenti che abbiamo fatto, anche perchè qui a Milano, quelli che trafficano in stupefacenti, specialmente cocaina, sono dei cittadini americani. In tutti i servizi che abbiamo fatto non è venuto fuori nessun nome di mafioso, tranne, mi pare, un caso insignificante. Che la mafia possa inserirsi nel giro della droga, pare non sia da mettere in dubbio — e questo vale anche per il contrabbando — però ritengo non abbia un monopolio nazionale o internazionale di queste attività. La mafia decide di volta in volta dove inserirsi, e una volta deciso di conquistare la piazza di Napoli, per esempio, per il contrabbando, con i suoi metodi cerca di avere il monopolio di quella piazza. Così il giorno che dovesse decidere di avere il monopolio del contrabbando delle sigarette qui, sulla piazza di Milano, metterà in atto gli stessi metodi anche in materia di contrabbando. Gli episodi in cui sono stati coinvolti dei mafiosi sono rari. Ce n'è stato uno alcuni anni fa, in cui fu coinvolto il famoso Gerlando Alberti e poi il Fidanzati; ma anche questo è uno dei fatti annotati nella relazione che è stata a suo tempo consegnata alla Commissione.

Per quanto riguarda il traffico di valuta, esso si può fare in tutti i modi, non si fa solo portando le lire a spalla all'estero, oppure le lire nel cofano della macchina. Il contrabbando di valuta si attua soprattutto in forma introspettiva, maggiorando il prezzo di importazione, diminuendo il prezzo all'esportazione e viceversa a seconda delle situazioni. Quando c'erano i dazi nell'ambito del MEC e c'era l'IGE, maggiorare il prezzo all'importazione era cosa sciocca, perchè si pagava il dazio più l'IGE.

Che la mafia faccia contrabbando di valuta può darsi, come può darsi che la mafia i soldi se li sia portati in Svizzera. Che poi questi soldi dei sequestri vengano reinvestiti... la mafia crea imprese che sono imprese. Come un'azienda cerca d'investire nel modo migliore i suoi capitali, anche la mafia avrà investito cercando, volta per volta,

di sapersi adattare alle esigenze del mercato per sfruttare nel mercato stesso le possibilità che esso offre.

S G A R L A T A . Brevemente per un chiarimento. Riacciandomi a quest'ultima parte presumo che nelle varie attività in cui tutti i personaggi implicati nei sequestri, da Leggio agli altri, si sono mossi in questi anni, con questi capitali che derivarono o da contrabbando, o da sequestri, o dal vino sofisticato, alcuni di questi personaggi deve aver beneficiato del supporto di organizzazioni finanziarie. A questo punto noi vorremmo sapere se vi sono cenni di queste molteplici attività del Guzzardi, Pullarà, Leggio ed altri.

I movimenti del Leggio, in questi anni, sono avvenuti con questa gente? Cosa si è appurato al riguardo?

S E S S A . Rispondo alla sua prima domanda: per quel che mi risulta sugli investimenti di questi soldi, essi possono essere stati impiegati nell'attività agricola. Non dimentichiamo che la mafia ha origini contadine, da cui forse (faccio mie personali considerazioni) anche la nuova mafia non si sgancia: il fondo rimane sempre un'aspirazione.

Guzzardi aveva il suo fondo agricolo con allevamento di maiali. I Taormina avevano acquistato un fondo ed erano in trattative per acquistarne un altro. La sorella di Leggio acquista un terreno. Questo dev'essere un momento significativo nella vita mafiosa: le cose ancestrali non si dimenticano.

Poi l'attività edilizia: immobili, costruzioni, eccetera. Poi, come dimostra l'attività di Pullarà, qualsiasi altra attività che possa essere redditizia e che possa essere mascherata inserendola in un contesto più ampio e comune. Personalmente ritengo che i Pullarà, forse, avessero intenzione di allearsi: questa azienda che si sviluppa piano piano cercando di acquistare nel Milanese un grosso mercato... (compravano anche all'estero oltrechè in Italia). Anche questo crea un certo legame, per cui, per quello che mi risulta, queste loro attività in cui fino ad oggi li abbiamo trovati potrebbero essere cento al-

tre. Non è detto che nel settore delle scarpe, per esempio, non si possa inserire un'attività che venga poi aiutata dalla mafia e gli aiuti mafiosi li conosciamo tutti, anche se leciti: questa fisionomia fa parte dell'attività mafiosa.

S G A R L A T A . E Guzzardi?

S E S S A . Aveva attività agricola e, indirettamente, attività edilizie. Sono tutte queste notizie che abbiamo vagliato e stiamo mettendo insieme.

S G A R L A T A . Sui movimenti di Leggio è a vostra conoscenza se andava all'estero, se circolava per Milano?

V I S S I C C H I O . Il Leggio si è mosso liberamente, ritengo da un anno e mezzo, due anni: che abbia potuto convivere con questa signora fino al settembre dello scorso anno, quando venne in questa casa come propria abitazione, avesse un bambino, lo abbia battezzato e si sia sposato in Milano. È andato anche a vedere partite di calcio, anche al Palalido di Milano, a prendere il sole. Si è spostato giù nel Meridione qualche volta, è un fatto accertato, confermato da lui stesso, sia pure in termini molto semplici. Un uomo che con tutta tranquillità ha ammesso di essersi mosso con serenità.

S G A R L A T A . In tutti i posti di Polizia esiste la fotografia di Leggio ricercato: ora egli si muoveva anche sotto falso nome, ma dove si recava e alloggiava? Ricerche se ne sono fatte?

V I S S I C C H I O . È risultato che si era munito di diversi documenti d'identità. Usava in particolare quello di Ferruggia Antonio, col quale l'abbiamo trovato; Raffaele Antonino, Romano Antonio e Di Terlizzi Michele. Ed esiste effettivamente Di Terlizzi Michele, nato il 2 agosto 1925 a Ruvo di Puglia.

Noi abbiamo attivato tutte le fonti ed i nostri reparti per bloccare eventuali depositi esistenti in tutta Italia. Questo povero disgraziato che, fra l'altro, aveva perduto

la sua carta d'identità, si è visto, ad un certo momento, bloccare addirittura i fidi in banca; e non aveva niente a che fare con Leggio; aveva solamente commesso la imprudenza di perdere il documento di riconoscimento.

Leggio, quindi, si è mosso con una certa libertà, ma, come diceva giustamente il colonnello Sessa, in una gran massa di persone che attraversano la frontiera o che attraversano l'Italia, bisognava proprio avere in mente giorno e notte la sua figura e le sue imprese, per poterlo catturare al momento opportuno. La nostra è stata una circostanza che ha portato fino a lui, a farci imbattere in Leggio.

S E S S A . Vorrei dire una cosa, signor Presidente: Leggio era diventato un uomo comune. Cioè, la possibilità di nascondersi, per Leggio, è stata data proprio da questo fatto, che non si è nascosto. Potrà sembrare paradossale, ma è così; io sono sicuro che se avessi incontrato Leggio sul tram, non lo avrei riconosciuto perchè (è vero che non ha fatto plastiche o cose del genere), era un uomo comune.

Se lui si fosse nascosto sarebbe stato più in pericolo. Lui non si è nascosto.

L U G N A N O . È possibile conoscere il nome del medico che ha tenuto Leggio in cura a Milano?

V I S S I C C H I O . Il nome del medico, sul momento, non lo ricordo. Però al magistrato sono stati dati degli elementi e dei dati. Comunque, mi riservo, se loro permettono, di rispondere per iscritto.

L U G N A N O . Risulta che il Leggio si sia fermato, nel suo pellegrinaggio, anche a Castel Volturno?

V I S S I C C H I O . Non mi risulta. Castel Volturno in particolare no.

L U G N A N O . Non ricorda o esclude?

V I S S I C C H I O . Non ricordo e non lo escludo.

LA TORRE. Vorrei capire meglio le circostanze dell'arrivo di Leggio a Milano. Cioè voi siete sicuri che sia arrivato qui almeno dall'inizio del 1971.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire all'onorevole La Torre una cosa circa questa questione dell'arrivo di Leggio a Milano. Noi abbiamo sentito questa mattina i magistrati e questo pomeriggio il Questore di Milano, i quali ci hanno detto tutti che la presenza di Leggio a Milano sin dal 1971 si può desumere deduttivamente dalla circostanza che il bambino avuto da Leggio con la sua convivente Parenzan, residente a Milano da tempo, ha ora due anni.

LA TORRE. Ma allora bastava sentire soltanto il giudice Turone e non c'era bisogno d'altro; io volevo altri elementi.

SESSA. Se mi consente, la risposta che volevo dare è questa: premesso che noi abbiamo saputo che Leggio era a Milano solo il 16 maggio quando lo abbiamo trovato, tutto quello che possiamo ricostruire ci viene da dati di fatto che sono agli atti, vedi l'acquisto dell'appartamento, la nascita del figlio, la conoscenza della Parenzan. A questo punto possiamo risalire indietro per un anno o due, ma sono elementi che man mano riscontriamo, perchè sono dati di fatto. Si può anche dire che Leggio è venuto a Milano cinque anni fa, ma non ci sono dati di fatto. In base a quello che abbiamo in mano, considerato quando è stato acquistato l'appartamento, considerata la convivenza con questa donna, e posto che il figlio l'abbia avuto convivendo con la donna — che non l'abbia avuto in gita occasionale a Milano — si può arrivare ai due anni e qualche cosa. Ma non si può neanche escludere che il Leggio stesse, mettiamo, a Palermo e che il concepimento sia stato il frutto di una serie diversa di circostanze.

LA TORRE. Vuol dire che le indagini sono a questo punto. Io avevo posto la questione perchè, dal momento che il coordinamento tra le varie forze che lavorano sullo stesso argomento è insufficiente, spesso, in

altre occasioni ci siamo trovati a dover integrare le informazioni forniteci da un Corpo di polizia con quelle dateci da altro Corpo.

SESSA. Vorrei precisare che il collegamento con gli altri Corpi di polizia, qui a Milano, è perfetto.

LA TORRE. Ne prendo atto con piacere. Comunque, ancora su questa questione, siccome Leggio è fuggito dalla clinica romana alla fine del novembre 1969, è molto importante riuscire a capire che cosa ha fatto in questi anni, anche in rapporto a certe ipotesi sul ruolo che egli ha esercitato. Ora, una certa valutazione sul ruolo di questo personaggio nell'organizzazione mafiosa in genere, penso che voi dovrete averla.

SESSA. Io posso dire che, a questo punto, di tutti i mafiosi implicati nella vicenda, Leggio era al di sopra. Noi siamo arrivati a Leggio; per adesso non siamo andati più in là; cioè, secondo me, Leggio era al di sopra dei vari Guzzardi, Taormina e degli altri.

ADAMOLI. E sopra di Leggio?

SESSA. Noi siamo arrivati... al quarto piano. Se il palazzo è di quattro piani, siamo arrivati in cima; se è un grattacielo abbiamo altri piani da fare.

ADAMOLI. Ma secondo lei il palazzo è di quattro piano o no?

SESSA. Lei mi chiede un'opinione che non ho elementi per esternare.

ADAMOLI. Ma come sensazione?...

SESSA. Come sensazione ritengo che il Leggio sia un pezzo grosso; che poi al di sopra di Leggio vi sia anche qualche altro pezzo grosso, lo dobbiamo accertare.

ADAMOLI. Ma non lo esclude.

SESSA. Non lo escludo, va bene, ma niente si può escludere e niente si può am-

mettere. Noi siamo qui e abbiamo il dovere di dirvi tutto quello che sappiamo, però non possiamo — oltre tutto non è nostra abitudine — anticipare delle idee. Io posso anche pensare che al di sopra di Leggio possa esserci... un'aquila, ma è un mio pensiero. Non ho elementi per dire questo.

LA TORRE. Per esempio, ella ha detto che questi mafiosi hanno una particolare vocazione al conflitto.

SESSA. Questa è un'idea mia.

LA TORRE. Ma è provata dai fatti. Ora, considerato però il giro di affari derivati dai sequestri, in particolare, i conti non tornano. Torna una piccola parte di quei denari e di altri traffici: stupefacenti, contrabbando, preziosi, eccetera. Soltanto una piccola parte si va ad immobilizzare in acquisti di terreni e di case nell'Italia del Nord e in Sicilia, mentre una riflessione si deve fare su quali strade possono prendere questi ingenti capitali di diversi miliardi. Vi risulta che una parte di questo denaro possa essere servita ad altre attività, come quella terroristica e operazioni del genere?

SESSA. Io poco fa ho avuto occasione di dire che la mafia, specialmente quella cosiddetta « nuova », è paragonabile a un'impresa che impiega i suoi capitali nel modo ritenuto più economico e redditizio. Certo, come le imprese nascondono i propri traffici, la mafia li nasconde. Noi possiamo accertare quella parte di questi capitali che si è concretata in qualcosa di tangibile, che risulti da un registro o da qualche cosa che noi possiamo controllare; chè se poi questi fondi siano andati presso le banche, intestati a un nome qualsiasi (può essere quello del primo « picciotto » venuto dalla Sicilia), o vengano impiegati per incrementare il contrabbando o il traffico di droga, non è cosa facile da accertare per far tornare i conti come diceva l'onorevole poc'anzi. Noi stiamo facendo tutto il possibile, vuol dire che faremo l'impossibile. Speriamo di arrivare a qualcosa di più concreto però non so se arriveremo a far quadra-

re i conti, il che mi sembra un po' difficile. Speriamo che non sia un grattacielo, ma un palazzo di quattro piani, e allora saremmo già arrivati all'ultimo piano.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'ora tarda e sulla circostanza che dobbiamo ascoltare ancora altre due persone; quindi se le risposte non possono essere brevissime, vorrei pregare i colonnelli di rispondere per iscritto.

NICOSIA. Il comportamento di Leggio al momento dell'arresto. Ho visto qui dalla nota informativa della Guardia di finanza che non aveva soldi, non aveva un conto corrente. La Parenzan aveva 720.000 lire in contanti.

Come viveva? Come ha reagito il Leggio al suo arresto?

VISSICCHIO. Risponderò brevemente, poi riferirò per iscritto. Non c'è stata sorpresa da parte di Leggio, non c'è stata assolutamente. Egli riposava. Nel momento in cui mi sono avvicinato a lui, si è svegliato, ha aperto gli occhi, occhi inconfondibili che chi lo ha già visto sia di persona che in fotografia non può dimenticare, non può dimenticare quello sguardo in particolare; ma non è stato lo sguardo dell'uomo smarrito, è stato lo sguardo dell'uomo che in quel momento ha avuto piena cognizione di aver perduto la partita. Era un capo che aveva in quel momento in mano la carta perdente. Quindi nessuna reazione, in modo assoluto. Gli ho chiesto: « Lei è...? ». Non mi ha fatto finire. Anzi prima ha detto: « Sono Ferruggia... »; poi ha abbassato la testa e ha detto: « Sì ». Praticamente non c'è stata nemmeno, da parte mia, la richiesta: « Lei è Leggio ». Lui ha detto: sì; poi, quasi in sordina, ha declinato le sue vere generalità: Luciano Leggio. Quindi nessuna sorpresa da parte sua. Mi ha chiesto di sbarbarsi, gliel'ho consentito; è chiaro che lo tenevo sott'occhio e che lo tenevano sott'occhio anche gli altri uomini. L'ho accompagnato io nel bagno, ho assistito alle sue fac-

cede, perchè non potevo certamente lasciarlo andare a suo piacimento; si è vestito ed è uscito con noi dopo avere salutato la Parenzan, a proposito della quale ci aveva pregato, in un primo momento, di non dirle chi effettivamente lui fosse, e alla quale ha detto prima di lasciare l'appartamento: « Saprai dai giornali chi io sono effettivamente ». Ha baciato il bambino che riposava in un lettino della camera accanto alla sua; dopo di che siamo usciti di casa, io, lui e il maggiore Lombardo e lo abbiamo accompagnato in caserma mentre gli altri uomini hanno proseguito la perquisizione.

N I C O S I A . Quindi nessun commento del Leggio al trasferimento: e quando lo avete portato in caserma?

V I S S I C C H I O . Nulla. Si è sentito in quel momento sconfitto e si è trincerato in un profondo silenzio.

A D A M O L I . Desidererei maggiori chiarimenti sulla questione della latitanza di Leggio a Milano: una questione importantissima, che, secondo me, non è valutata giustamente neanche dagli organi che devono tentare tutto. Perchè nemmeno stamattina, con gli altri rappresentanti delle Forze di polizia, abbiamo sentito interesse per questa cosa, anzi, dico di più, è un merito vostro, però è anche un limite dall'altra parte. Quando si tratta di queste questioni c'è qualcuno che dice: ma questa questione riguarda la Finanza, noi non abbiamo niente da fare e da dire (è stato qui detto da uno questa mattina). Allora, quando lei mi dice: « Ma di questa questione sono più informati altri organi »; è una palla che va avanti e indietro e noi cominciamo a segnare il passo.

Su questa questione vorrei pregare i nostri egregi collaboratori della Guardia di finanza, che sono stati estremamente diligenti e dimostrano anche qui una estrema volontà di collaborazione, di riprendere il tema più di quello che non hanno fatto gli altri: questa cosa è importantissima.

Dov'è stato Leggio da quando è uscito? Che contatti ha avuto? Voi comprendete bene quante implicazioni sorgono per questo aspetto importante. Allora vorrei pregarvi di farci una relazione scritta su questo punto, di riprendere un po' il tema, al più presto, di farci una relazione non solo sugli atti compiuti dal Leggio e che a voi risultano ma che sia anche frutto di un vostro impegno a centrare in profondità il tema stesso. Nello stesso tempo c'è la questione degli arricchimenti: diceva il colonnello Sessa, molto giustamente, che questo è un punto di maggiore attenzione: anche della vecchia mafia si è scoperta parecchia roba, dei carrettieri che sono diventati miliardari!

Su questa cosa lei ha detto che vi sarebbe un organismo nuovo, è stato creato un centro particolare, un ispettorato. Vorremmo pregarvi di farci una relazione su che cosa avete già potuto accertare su questo punto: i nuovi ricchi a Milano, ma non i nuovi ricchi nel senso degli industriali, che possono avere una spiegazione di sistema, ma coloro che hanno forme incomprensibili di ricchezza senza nome, che sono pur grandi ricchezze e che forse possono spiegare dove sono andati a finire quei famosi miliardi.

S E S S A . Forse non ero molto attento: la prima relazione su tutto quello che sappiamo su Leggio...

A D A M O L I . Non solo su quello che sapete già, ma uno sforzo maggiore a sapere qualcosa di più sul periodo della latitanza di Leggio a Milano.

P R E S I D E N T E . Credo di poter sintetizzare il desiderio del senatore Adamoli, che è desiderio anche dalla Commissione: cioè si prega la Guardia di finanza di far fare ricerche che mettano la Commissione in grado di conoscere gli spostamenti di Leggio e le attività di Leggio da quando è uscito dalla clinica di « Villa Margherita » fino al giorno in cui è stato arrestato a Milano.

Naturalmente questa è una preghiera: che la Guardia di finanza faccia le indagini per vedere di riuscire a raggiungere questo scopo.

La seconda richiesta fatta dal senatore Adamoli, che peraltro mi pare trovi già riscontro in quello che diceva il colonnello Sessa e in quello che io stesso ho detto alla Commissione all'inizio del nostro incontro con i colonnelli della Guardia di finanza, è quella relativa agli accertamenti sulla consistenza patrimoniale, nel senso più ampio possibile (naturalmente non possono darci informazioni sui denari che Leggio ha in Svizzera od in altri posti) ma sulla consistenza patrimoniale di Leggio e dei suoi familiari.

A D A M O L I . In generale: il fenomeno di arricchimenti misteriosi.

P R E S I D E N T E . Avevo cercato di limitare la questione. Nel chiedere questo agli illustri rappresentanti della Guardia di finanza, desidererei far loro presente che nel prossimo autunno io depositerò presso la Commissione la relazione conclusiva, perchè venga discussa: perciò vorrei pregare i colonnelli di farmi avere le notizie, magari anche incomplete, ma in tempo utile perchè io ne possa tener conto; perchè se mi danno notizie complete, ma nel febbraio dell'anno prossimo, è inutile, a me non servono. Ecco i limiti in cui questa seconda indagine potrebbe concludersi.

S E S S A . La ringrazio, signor Presidente, di aver posto questo limite, (3) perchè la richiesta del senatore Adamoli riguarda tutta l'attività fiscale della Guardia di finanza; perchè la Guardia di finanza sta cercando tutte le evasioni fiscali: è chiaro che su 10 milioni di evasori, si comincia a prendere uno, due e si va avanti. Potremmo, se la

(3) Il colonnello Sessa trasmise, successivamente, alla Commissione un appunto informativo più ampio sulla consistenza patrimoniale di Leggio e sui rapporti di affari da lui intrattenuti con altre persone. Detto appunto è contenuto nel già ricordato *Doc. 1096* (cfr. nota 1) che sarà successivamente pubblicato alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976.

Commissione lo richiede, darvi notizie di tutte le evasioni fiscali di un certo rilievo.

P I S A N Ò . Domanda brevissima: quella notizia segnalata mesi fa alla Commissione Antimafia, sul fatto che Leggio andava a farsi analisi cliniche in laboratorio ha avuto conferma?

V I S S I C C H I O . Mi riservo di dirlo per iscritto. Una conferma assoluta non l'abbiamo avuta; però io in particolare ed il colonnello Sessa non ci siamo accontentati di questo... come non ci siamo accontentati di tanti altri... in passato, ciò che ci ha portato a certi risultati. Io direi la ricerca non ha dato i risultati che ci attendevamo, però le indagini continuano, e anche su altro.

F E L I C I . Il colonnello Sessa ha rilevato giustamente che lo strumento fiscale è stato di notevole aiuto per individuare la posizione e la presenza di Leggio. Giustamente poi lei ha precisato che voi vi siete convinti che si trattava di Leggio il giorno in cui l'avete arrestato.

Senza fare nomi, potete dirci se attraverso queste indagini di carattere fiscale ed i documenti di cui siete in possesso, risulta un collegamento di movimento di denaro, di beni patrimoniali, tra personaggi indicati come mafiosi nella zona di Milano, della Lombardia, o della zona siciliana? Ad esempio, dalle matrici degli assegni emergono nomi come quelli che si fanno relativamente alle ultime vicende mafiose?

S E S S A . Personalmente non sono al corrente delle risultanze. Dicevo poco fa alla Commissione che qualche giorno fa ho visto i miei uomini dinanzi ad un tavolo pieno di tronconi di assegni. Non so se, dato che il colonnello Vissicchio riceve le notizie prima di me, dato che è il tramite gerarchico, a lui risulti qualche cos'altro. Comunque, volevo dire che già dalle indagini precedenti risulta che laddove c'è un mafioso, ce n'è un altro che gli vende un pezzo di terreno,

oppure gli fa fare l'affare di una certa merce, oppure gli fa comprare la macchina ad un prezzo di favore presso l'amico siciliano o presso un suo fornitore. Questo posso dirlo anche senza avere in mano elementi, perchè è nella norma. Cioè, se io devo comprare una casa e so che un amico o un amico degli amici costruisce appartamenti, vado preferibilmente a comprare presso di lui. Così se sono io che devo vendere qualche cosa. Ora, per quanto riguarda l'indagine specifica, su quegli assegni, ripeto che non so ancora nulla.

V I S S I C C H I O . Il nostro gruppo di lavoro, composto di una decina di persone, non di più, ha già potuto individuare (perchè le indagini sono state iniziate, come dicevo, a 360 gradi, senza nulla trascurare) dei collegamenti con la Campania e con la Sicilia, ed esattamente con dei personaggi indicati mafiosi.

F E L I C I . Lei, colonnello Sessa, ha definito in modo moderno la personalità della cosca mafiosa dicendo che è ormai una impresa a livello di operatori economici. Ora, l'azienda Pullarà, nell'arco delle attività svolte nel settore dei vini, nei suoi collegamenti con i fornitori, aveva rapporti con alcune particolari zone d'Italia, ed in particolare con fornitori siciliani?

S E S S A . Per quello che mi risulta personalmente gran parte dei fornitori sono i normali fornitori del Piemonte. Per quanto riguarda la Sicilia, penso che potrà meglio rispondere il colonnello Vissicchio.

V I S S I C C H I O . Fornitori siciliani ce ne sono, fornitori di vini siciliani.

N I C C O L A I G I U S E P P E . Anche cooperative?

V I S S I C C H I O . Per il momento non ce ne risultano, di cooperative. Come diceva prima il colonnello Sessa, quello che stiamo riferendo qui non è la conclusione delle nostre indagini. Noi possiamo dire che sia-

mo ai vagiti di un'indagine accurata, attenta, scrupolosa, che potrà portare risultati validi. Occorre pazienza. Senza pazienza non saremmo arrivati a Montelera, Tonielli e Leggio. Diciamo pure che il nostro gruppo di lavoro è lento, con lentezza si è incamminato sulla sua strada e cercheremo di arrivare fino in fondo.

T E R R A N O V A . Ricollegandomi alle domande già fatte dall'onorevole La Torre, ritengo anche io che abbia notevolissima importanza l'accertamento delle circostanze inerenti alla presenza di Leggio a Milano ed agli spostamenti di Leggio da Milano in altre località, e per quali località. In particolare a Palermo, specialmente nell'ultimo anno, e ad Assisi nel periodo di Pasqua.

Poi, con riferimento al coordinamento tra i vari organi di polizia giudiziaria che si occupano della vicenda, desidererei sapere se è in atto un'indagine da parte della Guardia di finanza in cooperazione con elementi della Legione Carabinieri di Palermo, sia sulla presenza di Leggio, sia sui suoi movimenti, sui suoi contatti, sulle sue gite a Palermo, sui rapporti, ad esempio, con Badalamenti e così via.

S E S S A . Il collega Vissicchio potrà fornire dati più precisi, ma posso dire che queste indagini vengono coordinate dalla Magistratura, per cui maggiori ragguagli si potranno avere a livello di magistrati che dirigono le indagini. Qualche volta si hanno anche rapporti diretti, come con i Carabinieri di Milano, quelli di Torino, ma soprattutto a livello locale.

N I C C O L A I G I U S E P P E . Vorrei una risposta scritta relativa a questo fatto: il magistrato Caizzi ha detto che il Guzzardi ha avuto lavori di appalti e subappalti di grosso rilievo alla metropolitana, nella zona di Milano S. Felice, ed una lottizzazione di villette. Pregherei, se possibile, che ci fosse detto come egli ha avuto questi appalti e subappalti.

S G A R L A T A . Una domanda brevissima, ma che ci può servire per dopodomani,

quando sentiremo Leggio: le intercettazioni telefoniche in cui appariva questo personaggio misterioso, sono state registrate?

S E S S A . Onorevole, vorrei precisare che la Guardia di finanza, e il Nucleo di Milano in particolare, non ha mai fatto un'intercettazione non autorizzata dal magistrato e non registrata e trascritta in integrale verbale che viene depositato presso il magistrato e poi nella cancelleria centrale. E addirittura le dirò che se per caso viene intercettata la linea telefonica di un pubblico esercizio, tutto quello che non riguarda il caso in particolare non viene nè trascritto nè registrato.

A D A M O L I . Sarà registrato, ma cancellato.

S E S S A . Non viene trascritto.

S G A R L A T A . Quindi fanno parte di un certo segreto istruttorio... (*parole incomprensibili*).

S E S S A . Io penso che se la Commissione vuol sapere qualche cosa in merito ai nastri, il colonnello Vissicchio potrà saperne qualcosa.

V I S S I C C H I O . Abbiamo registrato conversazioni che Ignazio Pullarà, uno dei conduttori dell'Enoteca di via Giambellino e di viale Umbria, faceva con taluni personaggi, alcuni dei quali sono anche ricercati perchè implicati in rapimenti a scopo di estorsione. Quindi, per esempio, c'era Ugone che chiedeva aiuti finanziari perchè era sbandato; e quindi tutto questo è stato registrato ed è nelle mani della giustizia.

S G A R L A T A . Parlava Leggio personalmente?

V I S S I C C H I O . Di Leggio vi sono conversazioni avute con qualche personaggio

sul quale stiamo attentamente indagando, perchè il fatto che sia scomparso Leggio dalla scena milanese non significa che siano scomparsi tutti. Vi sono altre persone che possono aver preso il posto, sia pure *ad interim*, del Leggio. Nelle registrazioni si parla di soldi, si parla di forniture varie, di acquisti, anche con certi elementi siciliani; acquisti di bestiame, tutte cose che indubbiamente sono al vaglio, allo studio e all'attenta nostra interpretazione, quindi riservatissime perchè saranno oggetto di precise contestazioni non solamente a Leggio, ma anche alla persona che con lui conversava.

Quindi, per rifarmi un pochino alle domande rivolte, prima, noi stiamo ricostruendo pazientemente, con piccole tessere, questo immenso mosaico, perchè se noi stessi ci chiediamo che cosa abbia fatto Leggio in questi cinque anni, difficilmente saremmo propensi a ricordare tutto in particolare, in generale forse sì. Noi dobbiamo ricostruire particolarmente la vita di quest'uomo, e le difficoltà sono tante.

N I C O S I A . Comunque, colonnello, l'area, il tempo di registrazione sono di due mesi o meno?

P R E S I D E N T E . Onorevole Nicosia, mi permetto di farle osservare che sono le registrazioni avvenute fino alla cattura di Leggio, cioè fino al 16 maggio. Vorrei pregarla di non chiedere ai colonnelli presenti se ci sono...

N I C O S I A . No, signor Presidente, è soltanto una domanda che pongo a me stesso. Cioè quell'area, quel tempo, sono così piccoli.

P R E S I D E N T E . Ne discuteremo dopo. Poichè non ci sono altre domande, credo che possiamo congedare i signori colonnelli della Guardia di finanza che ringraziamo tutti della loro cortesia.